

Istruzione Accordo tra Regione e ministero. È il primo del genere in Italia. Quattrocento ore di formazione Al lavoro a 15 anni, il piano apprendisti della Lombardia

400 Le ore di formazione previste dal contratto di apprendistato

130 mila I giovani che ogni anno lasciano la scuola prima del tempo

Le reazioni

La Uil: così si riduce la dispersione scolastica.
La Cgil: si aggira l'obbligo scolastico

MILANO — Al lavoro a 15 anni (quindi prima dei 16, età dell'obbligo scolastico) con un contratto di apprendistato. Quello che non si può fare nel resto d'Italia da oggi è una realtà in Lombardia.

Ieri i ministri dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, e del Lavoro, Maurizio Sacconi, hanno firmato a Milano un accordo con la Regione. L'intesa rende operativo l'apprendistato «per il diritto-dovere di istruzione e formazione» già previsto dalla legge Biagi (ma fino ad ora applicato solo in rare sperimentazioni). Oltre al lavoro il contratto prevede 400 ore di formazione contro le 120 dell'apprendistato professionalizzante. Anche in virtù di questo impegno sui libri il nuovo apprendistato consente di assolvere all'obbligo scolastico. E di conseguire una qualifica dopo tre anni di lavoro.

Per il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, finalmente «si riconosce alla formazione e al lavoro un valore educativo tale da permettere agli apprendisti l'acquisizione di quelle competenze di base che per troppo tempo erano rimaste appannaggio della

sola scuola». Il ministro Gelmini ha parlato dell'apprendistato per il diritto-dovere di istruzione come di un modo per «favorire l'alternanza scuola-lavoro». Mentre secondo il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, «questa intesa apre la strada alla piena applicazione della legge Biagi».

Soddisfatta la Uil della Lombardia. «In questo modo speriamo si riduca la dispersione scolastica anche nella nostra regione — riflette Claudio Negro, della segreteria regionale —. Finalmente un provvedimento

concreto contro la disoccupazione giovanile».

Nell'intento del governo la possibilità di assolvere lavorando all'obbligo scolastico deve dare un'opportunità ai 130 mila giovani che ogni anno lasciano la scuola prima del tempo. Ma secondo la Cgil non sarebbe l'apprendistato la giusta soluzione del problema. «L'obbligo scolastico non può essere aggirato — puntualizza Fulvia Colombini, responsabile Scuola e Formazione della Cgil lombarda —. Per di più quest'intesa dice che le 400 ore di studio non devono essere necessariamente fatte in aula. Il rischio è che questi contratti contengano tanto lavoro e poca formazione».

Rita Querzé
rquerze@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

